

SEZIONE AGENZIA ENTRATE

Roma, 5 dicembre 2023

A tutti i Dirigenti dell'Agenzia delle Entrate

Cari dirigenti,

forse avete letto il resoconto che l'Agenzia, in qualità di parte pubblica, ha fatto della riunione sindacale dello scorso 28 novembre, con particolare riferimento alle modalità di conduzione dei colloqui di interpello.

Nel comunicato, pubblicato sul portale interno, si legge quanto segue:

" (...) la valutazione del dirigente, soprattutto qualora si candida per la guida di strutture ad alta complessità e/o per ambiti di attività diversi dall'attuale incarico, deve tener conto di una molteplicità di elementi tra cui anche il livello di conoscenza e di aggiornamento sulle norme tecnico-tributarie e sulla prassi emanata dall'Agenzia, che sono in costante evoluzione."

Come qualcuno di voi ha già sperimentato, la posizione di parte pubblica significa, in concreto, che il colloquio verte sulla verifica mnemonica della conoscenza di articoli e commi. Le domande spaziano in tutto lo scibile tributario: dai DPR sulle imposte dirette e Iva al testo unico sulle imposte, dal codice della crisi al DPR sul contenzioso e sulla riscossione, comprese le circolari e le direttive.

Non occorre alcun commento: l'insensatezza di una simile pretesa è lapalissiana.

Prescindendo dal merito, però, desideriamo condividere con voi alcune riflessioni sul concetto che l'Agenzia ha di voi, delle vostre professionalità e del vostro ruolo nell'organizzazione.

Siete sospettati di non avere memoria idonea alla complessità.

Siete sospettati non conoscere quello che serve ad assumere le decisioni.

Siete sospettati di aver studiato una volta per il concorso e poi mai più.

Siete sospettati di abusivismo professionale, visto che già fate i dirigenti di questa Agenzia, in attesa che il colloquio di interpello accerti che non conoscete a memoria tutte le norme tributarie e la prassi in costante evoluzione.

Gli interpellati servono a raccogliere le prove, ma siamo certi da subito che parte pubblica dimostrerà il misfatto: nessun dirigente di seconda fascia sa recitare la Treccani tributaria a memoria.

Resta solo da comprendere quale dovrebbe essere la conseguenza di tanta scoperta sugli incarichi che già rivestite. Magari un debito formativo e gli esami di riparazione a settembre.

Intendete sopportare tutto ciò senza alzare la testa? Ritenete di meritare questo trattamento? Noi speriamo vivamente di no e siamo pronti a batterci affinché venga riconosciuta la vostra professionalità, acquisita non solo con i concorsi ma anche con l'esperienza sul campo.

Il Responsabile CIDA FC Sezione Agenzia Entrate

(Vincenzo Patricelli)

